

## **PER NON DIMENTICARE, IL DIARIO DI NONNO RUGGERO**

Perché ricordare? Perché rivivere cose accadute molti anni fa che possono far male? Come può essere realmente accaduto?

Queste sono state le domande con cui le terze medie sono arrivate al Teatro Comunale di Esanatoglia il 3 febbraio 2026 per sentire la lettura del "Diario di Nonno Ruggero", soldato della Seconda Guerra Mondiale, in occasione della Giornata della Memoria.

Hanno partecipato all'incontro, le terze medie di Matelica ed Esanatoglia, la preside Roberta Carboni, il Vice Sindaco di Esanatoglia Debora Brugnola, i membri della famiglia Forti e gli insegnanti.

Donatella Pazzelli ha riordinato e letto gli appunti di Ruggero, che sono stati particolarmente emozionanti anche grazie alle composizioni musicali con clarinetto e marimba del Maestro Vincenzo Correnti e di suo figlio, suonate durante le pause.

Il nonno racconta, che quando venne costretto ad arruolarsi fu portato in Jugoslavia e messo nel reparto telegrafisti per alcuni anni. Un giorno fu illuso dal suo generale che sarebbe potuto tornare a casa invece fu catturato dai tedeschi e portato in un campo di prigionia dove venne costretto a lavorare in una fabbrica. Alla fine della guerra con tanta fatica riuscì a tornare a casa.

I ragazzi hanno raccontato che il momento più toccante per loro è stato quello della storia di un'ebrea che per coprirsi le mani dal freddo si era avvolta un panno intorno ad esse, ma una soldatessa delle SS la rimproverò, la donna dopo aver insistito venne schiaffeggiata prima dalla soldatessa poi da un altro soldato che gli pestò anche le mani con i suoi scarponi chiodati. Dopo averle lacerato le mani venne presa da un cane poliziotto e trascinata nella capanna in cui si riposava. Nella notte la donna morì per dissanguamento.

Un altro episodio molto toccante è stato quello di un gruppo di napoletani, che siccome erano molto sporchi, vennero fatti spogliare e presi a secchiate d'acqua gelata in pieno gennaio, un episodio da spezzare il cuore.

Un ringraziamento va ai nipoti di Ruggero Forti, tra cui la Professoressa Letizia Forti, che ha voluto condividere le storie di suo nonno con i ragazzi del suo Istituto.

Le terze sono uscite dal teatro soddisfatte di aver risposto ai loro dubbi ma anche tristi e amareggiate sull'inutilità e sulla sofferenza della guerra perchè l'unico modo per non far riaccadere tutto questo, è ricordare.

Filippo Nucci, 3<sup>A</sup>